L' ASSEDIO
DI CORINTO

Tragedia lirica

L' ASSEDIO
DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA

musica

DEL COMM.re M.o GIOACCHINO ROSSINI

ESEGUITA DAGLI

ACCADEMICI FILARMONICI ROMANI

nell' anno 1856

XXXV DALLA ISTITUZIONE

PRIMO DAL RIPRISTINAMENTO DELL' ACCADEMIA

ROMA

TIPOGRAFIA CONTEDINI

con permesso

ELENCO

dei Socj dell' Accademia Filarmonica Romana nell' anno 1856 *epoca del suo risorgimento*

Albertazzi Cav. Gioacchino uno dei Conservatori del Comune di Roma Socio Contribuente
Antici Mattei Marchese Matteo Consigliere del Comune di Roma S. C.
d' Avellino Principe S. C.
Amos Otley Cecilia S. C. ed Esercente
Alari Maestro Domenico S. C. ed E.
Alborghetti Andrea S. C.
Angelini Cav. Pietro S. C.
Andreuzzi Giuseppe S. C. ed E.
Angelini Salvatore S. C.
Argenti Luigi S. E.
Appolloni Anna S. E.
Armellini Teresa S. E.
Antonini Raffaele S. E.
Angeletti Filippo S. E.
Barberini Principe S. C.
Barberini Principessa D. Teresa S. C.
Borghese Principe Marco Antonio S. C.
Boncompagni Ottoboni Duca di Fiano S. C.
Bentivoglio Conte Decio S. C.
di Brazà Conte S. C.
Bonomi Cav. Michelangelo S. C.
Bianchi Domenico S. C.
Bavari Gio. Battista S. C.
Benedetti Pietro S. C. ed E.
Biscontini Avvocato Angelo S. C.
Bargellini Carlo S. C.
Bossi Cav. Pietro S. C.
Baldassari Giuseppe S. C.
Batocchi Maestro Angelo S. E.
Brizzi Ernesto S. E.
Boccafogli Teresa S. E.
Brenda Cesare S. C.

Bossi Regina S. E.
Barlocci Silvia S. E.
Borghi Luisa S. E.
Bossi Clotilde S. E.
Belli Elena S. E.
Boldrini Giuditta S. E.
Boldrini Teresa S. E.
Berti Amalia S. E.
Balzani Salvatore S. E.
Bornia Maestro Filippo S. E.
Chigi Principe Sigismondo S. C. e di onore
Chigi de' Principi D. Giovanni S. C.
Campana Marchese Gio. Pietro S. C.
Capranica Marchese Domenico S. C. ed E.
Calabrini Marchese Luigi S. C.
Costa Paolo S. C.
Costa Giovanni Battista S. C.
Costa Filippo S. C.
Costa Tito S. C. ed E.
Compagnoni Avvocato Felice S. C.
Cappello Cav. Scipione S. C.
di Carpegna Conte S. C.
Ciccaglia Filippo S. C.
Cursi Commendator Filippo S. C.
Corinaldesi Orsola S. C. ed E.
Candi Giuseppe S. C.
Cholmely Ugo S. C.
Cardelli Conte Carlo Consig. del Comune di Roma S. C.
Caroselli Giovanni S. C.
Carcano Marchese Alessandro S. C.
di Castel Vecchio Duca Consig. del Comune di Roma S. C.
Caldani Pietro S. E.
Cappelloni Ercole S. E.
Cholmely Isabella S. E.
Corsi Eugenio S. E.
Cariboldi Luigi S. E.
Crostarosa . S. E.
Cursi Filippo S. E.
Cariboldi Eugenio S. E.
Colafranceschi Filippo S. E.

Cialdi Luisa S. E.
Capranica Marchesa Agnese S. E.
Catalucci Rosa S. E.
Cavallazzi Ludovico S. E.
Corsi Giovanni S. E.
Doria Pamphili Principe D. Filippo S. C.
Datti Commendator Giulio S. C.
Dall' Olio Luigi Consigliere del Comune di Roma S. C.
Domeniconi Camillo Console del Chilì S. C.
Dedominicis Gioacchino S. E.
Depretis Michele S. C.
Derossi Fabio S. E.
Dondresi Teresa S. E.
Depaolis Achille S. E.
Dovizielli Giulia S. E.
Derossi Amalia S. E.
Derossi Ersilia S. E.
Derossi Clelia S. E.
Desantis Maestro Cesare S. E.
Devitten Brandi Faustina S. E.
Derocchis Creti Marianna S. E.
Dellalunga Giovanni S. E.
Esterhazy Conte S. C.
Ermetes Leopoldo S. E.
Especo Cleofe S. E.
Falconnet de Palezieux Madamoiselle Cecile S. C. ed E.
Ferrucci Cav. B. S. C.
Flamini Cav. Luigi S. C.
Fidanza Pietro S. C. ed E.
Finelli Sergio S. E.
Filonardi Ersilia S. E.
Fornari Elvira S. E.
Fregiotti Pietro S. E.
Fenzi Costa Luisa S. E.
Fenzi Anna Maria S. E.
Fornari Chiara S. E.
Grazioli D. Pio Duca di Magliano S. C.
Giobbe Giacomo S. C.
Galletti Mattei Giovanni S. C.
Guglielmotti Pietro S. C. ed E.

Gabrielli Maestro Enrico S. E.
Gomez Maestro Pietro S. E.
Gnaccherini Maestro Achille S. E.
Gargiulo Maestro Gennaro S. E.
Giovannini Amalia S. E.
Giovannini Adele S. E.
Giovannini Gaetano S. E.
Gnaccherini Carlotta S. E.
Giuliani Antonio S. E.
Jacobini Mario S. C.
Jacometti Liberali Agnese S. E.
di Lutzow Contessa S. C.
Lancellotti Principessa S. C.
Lante della Rovere Duca D. Giulio S. C.
Lorenzana Marchese Ferdinando S. C.
Lezzani Massimiliano S. C.
Lopez Francesco S. E.
Massimo Duca D. Mario S. C.
Massani Avv. Filippo Consig. del Comune di Roma S. C.
Muccioli Conte Mario S. C.
Marchionni Alessandro S. C.
Migliorati Marchese Incaricato di Sardegna S. C.
Massimini Niccola S. C.
Mastaller Antonio S. C.
Mazio Giuseppe S. C.
Marignoli Liborio S. C.
Mils Alice S. E.
Monti Carlotta S. E.
Minù Anna S. E.
Mililotti Caterina S. E.
Mililotti Giulia S. E.
Massimi Crlotta S. E.
Miarelli Luisa S. E.
Monti Imelda S. E.
Monti Giustina S. E.
Marucchi Romolo S. E.
Mililotti Maestro Leopoldo S. E.
Maldura Ettore S. E.
Monti Domenico S. E.
Móncada Maestro Filippo S. E.

Moghetti Agapito S. E.
Neri Maestro Mariano S. E.
Negri Giuseppe S. E.
Nannetti Maestro Gaetano S. E.
Orsini Principe D. Domenico S. C.
Orsini Donna Beatrice S. C.
Patrizi March. Filippo Consig. del Comune di Roma S. C.
Parade Ludovico S. C.
Penati Cav. Niccola S. C.
Piccardi Giuseppe S. C. ed E.
Penna Alessandro S. C.
Parisotti Augusto S. C.
Poggi Avv. Ottavio S. C.
Poggi Giovanni S. C.
Pagani Francesco S. C.
Paganetti Carlo S. C.
Prinzivalli Vincenzo S. E.
Pellegrini Gaetano S. E.
de Paolis Elena S. E.
Pacini Giorgi Pietro S. E.
Paganetti Rosa S. E.
Paganetti Virginia S. E.
Parisotti Adele S. E.
Parisotti Luisa S. E.
Piccardi Maestro Candido S. E.
Persiani Costantino S. E.
Pietramelara Francesco S. C.
Quarti Ricchi Giuseppe S. C. ed E.
Quarti Ricchi Luisa S. E.
Quarti Ricchi Marianna S. E.
Quinci Maria S. E.
Rospigliosi Principe D. Giulio Cesare Consigliere del Comune di Roma S. C.
de Raynevalle Conte Alfonso Ambasc. di Francia S. C.
de Raymond Cav. Giovanni S. C.
Rocchi Domenico Consigliere del Comune di Roma S. C.
Ravaglini Luigi S. E.
Ravagli Michele S. C.
Ramacciotti Tullio S. E.
Rossignani Cesare S. E.

Romani Adele S. E.
Ravenna Francesco S. E.
di Sora Duca S. C.
Sala Cav. Pietro Consigliere del Comune di Roma S. C.
Spada Cav. Giuseppe S. C.
Sneider Antonio S. C.
Silveri Conte Pacifico S. C.
Scalzi Carlo S. C.
Stefanoni Marchese Antonino S. C.
Silvestrelli Augusto S. C.
Silvestrelli Luigi S. C.
Servi Cav. Gaspare S. C.
Seni Luigi S. E.
Saracinelli Curzio S. E.
Saulini Rosa S. C.
Sigismondi Paolo S. C.
Solustri Carlo S. E.
Sangiorgi Maestro Filippo S. E.
Sarzana Sofia S. E.
Sangiorgi Marianna S. E.
Santini Luigi S. E.
Tenerani Commendator Pietro Consigliere del Comune di Roma S. C.
Terziani Maestro Eugenio S. C. ed E.
Tirinelli Cav. Ignazio S. C.
Torriani Alberto S. C.
Tortolini Francesco S. C.
Testa Alessandro S. E.
Tadolini Tito S. E.
Traventi Maestro S. E.
Tortolini Ghirlanda Carlotta S. C.
Visconti Commendatore Pietro Ercole S. C.
Vincentini Maestro Girolamo S. C.
di Viano Principe S. C.
Venier Giuseppe S. C.
Venanzi Giovanni S. C.
Valli Palmira S. E.
Valletti Domenico S. C.
Viviani Francesco S. E.

CONSIGLIO DIRIGENTE

dell'Accademia Filarmonica Romana

PRINCIPE PRESIDENTE

S. E. il Sig. D. Marco Ottoboni Duca di Fiano

PRESIDENTE DELLA MUSICA

S. E. il Sig. Marchese Domenico Capranica

PRESIDENTE DELLA FINANZA

Sig. Domenico Bianchi

SEGRETARIO

Sig. Luigi Dall' Olio

CONSIGLIERI

S. E. il Sig. D. Giovanni de' Principi Chigi
S. E. il Sig. D. Pio Grazioli Duca di Magliano
Sig. Cavalier Pietro Sala
Sig. Cavalier Pietro Angelini
Sig. Avvocato Felice Compagnoni
Sig. Paolo Costa
Sig. Pietro Caldani
Sig. Maestro Eugenio Terziani
Sig. Maestro Angelo Batocchi
Sig. Cav. Michelangelo Bonomi
Sig. Maestro Enrico Gabrielli
Sig. Pietro Fidanza

CENSORI

S. E. il Sig. Conte di Carpegna
Sig. Commendatore Egidio Datti
Sig. Maestro Domenico Alari

ACCADEMICI ESECUTORI

DIRETTORE DELLA MUSICA

SIG. MAESTRO DOMENICO ALARI

PERSONAGGI

CLEOMENE

Signor Gaetano Pellegrini

PAMIRA

Signora Luisa Miarelli

NEOCLE

Signora Teresa Rosati

JEROS

Signor Ercole Marini

MAOMETTO II.

Signor Ercole Cappelloni

OMAR

Cori di Donzelle e Guerrieri Greci e Turchi

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel palazzo del Governatore di Corinto

Cleomene, Jeros, Neocle ed altri Duci

Coro

Signor, un sol tuo cenno
Ne accoglie in queste mura,
Per torre alla sciagura
De' Padri nostri il suol.
Ma che fia! non ci ode e geme:
Qual pensier lo affanna e preme,
Qual mai duolo avvolge in cor?
Ah! per noi non v' ha più scampo,
Il destin ne opprime ancor.

Cleom. Del vincitor superbo
Di Bisanzio che fier Corinto ha cinto,
E assedia la città noi già sfidammo
La feroce baldanza.
La vostra vigilanza
Ciascun dì del Tiranno
Ha l' ira provocata;
Ma del futuro io tremo!
Sul campo dell' onore
I più forti campioni,
Miseri han sepoltura;
Cingon le nostre mura
Bronzi carchi di fuoco;
E uniti all' inumano
Acciar del Musulmano
Mieton, che orror! il popolo e i soldati

Maometto udì che Grecia oppressa langue,
Nè vuol restar quell' empio cor dal sangue.
Per torne all' empio giogo,
Oh ! Ciel ! che far potremo
Ceder da vili o ancor pugnar dovremo!
Che istante, ohime, crudel ! Liberi dite
Qual cura in voi più regge ;
Il vostro sol voler mi sia di legge.

Coro

In così reo periglio
Giovar che puo il coraggio ?
Come da un rio servaggio,
Come potrem fuggir!
Neocle Guerrieri, in noi s' affida
La Grecia omai che langue,
Versando il nostro sangue
Per lei dobbiam perir.
Ridêsti il vostro ardore
Di schiavitù l' orrore:
De' Musulman tiranni
L' ardir per noi s' inganni :
Il di della vendetta
Pe' Greci pur verrà
Jeros Si, combattete: il Ciel ne reggerà,
Jeros Neom. e Cleom. La spada omicida
E' scudo del forte:
Se onore lo guida
Non teme la morte ;
La vita sprezzando
Va lieto a pugnar.
E dove egli cada
Per sorte fatale,
La fronda immortale
Ei seppe acquistar.

Tatti e All' armi! Corinto
Coro Si vada a salvar:
Il Cielo n' è guida
Si vada a pugnar.
Cleom. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
Alla vittoria e perchè a noi sorrida
Voi consultar io volli,
Non il vostro coraggio,
Di cui temer mai seppi:
Tutti sul patrio altar, tutti giuriamo
Di vincere o morire!
Chi mai potria soffrire
L' infamia e la vergogna?
L' onor più che la vita il forte agogna.

Tutti e Coro

Su quest' armi, delizia del forte,
Noi di vincer giuriamo o perir;
E sfidando i perigli e la morte
Affrontar de' nemici l' ardir:
E se fia ch' ogni Greco soccomba
Del destino all' avverso tenor,
Che Corinto gli serva di tomba,
Monumento di gloria e d' onor.

SCENA SECONDA

Pamira e detti

Cleom. T' appressa o figlia: questo giorno infausto
Forse a noi sorgerà.
E dee fissar tua sorte.
Forse pugnando io sarò tratto a morte.

Dolce è morir per chi sdegna servaggio,
Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio.
Vedi, Neòcle,

Pam. (Che mai sento!)

Neo. » Appaga
» L' ardor di che m' avvampo,
» Dall' ara delle nozze io volo al campo.

Pam. » Oh! dolor!

Cleo. Vien, mi segui;
» La pompa e di già presta.

Pam. » Ma in giorno di dolor!

Neo. Ciel!

Cleo. Che t' arresta?

Pam. » I miei giorni, se vuoi,
» O padre saran tuoi
» Ma questo imen — Me vedi
» A tuoi piè —

Neo. Che sarà!

Cleo. Fatal mistero!
Forse arrise il suo cor ad altro amore!

Pam. Almanzor in Atene
La mia fè ricevea

Cleo. Chi fia questo Almanzor tuo seduttore?

Pam. Gli serba fè Pamira

Cleo. Invan per lui deliri!
Se non rinunzi a così rea catena,
L' ira del genitor sarà tua pena.

A 3. Destin terribile! = O rio dolor!
Qual colpo orribile! = M' aggiaccia il cor!

Pam. Neo. O ciel propizio = Mia prece intendi
e Cleo. La pace all' anima = A me tu rendi;
D' un Nume irato = Cessi lo sdegno,
D' avverso fato = Cangi il rigor.

SCENA TERZA

Guerrieri di Donne Greche in disordine

Coro

Di morte il suon mandò l' ostil masnada,
Per noi non han quegli empi cor pietà !
Se incerta ancor si sta la greca spada,
Il Musulman Corinto struggerà !

Pam. Oh qual dolor, già vien l' ostil masnada
O Cielo in te nel tuo favor fidiam.

Cleo. Figli d' Eroi ! su ripigliam la spada,
Corriam, Corinto ancor si salverà.

Neo. Guidaci tu ! su ripigliam la spada,
Corriam, Corinto ancor si salverà.

Cleo. Andiam, guerrieri andiam

Pam. O, padre ! oh duolo !

Cleo. Se tradisse il destino il mio valore,
Se noi spenti cadiamo
Sul campo dello scempio,
Schiava Pamira andar dovria dell' Empio.

Pam. Oh ! Padre?

Cleo. Questo ferro
Mi risponda di te.

Pam. Tutto comprende
La tua Pamira, o padre.

Cleo. Deluso il Musulman morda il terreno !
Della Grecia e di me sei degna appieno !

Pam. La data fè rammento !
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l' oltraggio
Dell' inimiche squadre
L' esempio di mio padre
Infiammerammi il cor.

Neo. e Cleo. Qual sorte, o Dio! funesta!
L' acciar che sol mi resta
Punisca il traditor.

Coro

Oh, Ciel! del tuo favore
Tutto il bisogno io sento!
Difendi il greco onore
In sì fatal cimento.
Seconda il (lor / mio) valor.
La gloria della patria
Infiammi i (nostri / vostri) cor
Destino inesorabile
Dà tregua al tuo rigor.

SCENA QUARTA

Piazza di Corinto

Coro di soldati Musulmani

Dal ferro del forte
Germoglia la morte = La strage, l' orror!
Qual forza non cede = Al nostro valor!
Nessuno pel vinto = l' accolga dolor,
Esecri Corinto = Il proprio furor.

SCENA QUINTA

Maometto e detti

Maom. Sorgete in si bel giorno,
O prodi miei guerrieri;
A Maometto intorno
Venite ad esultar.

Coro

Omaggio, gloria, onor
Al nostro conduttor.

Maom. Duce di tanti Eroi,
Crollar farò gl' Imperi ;
E volerò con voi
Del mondo a trïonfar.

Coro

Giù l' Asia al tuo potere
Sommessa si prostrò !

SCENA SESTA

Cleomene e detti

Maom. Capo ai Greci ribelli
Ordina a' tuoi soldati
Di deporre la spada
Cleo. Non m' udirebber mai. La Grecia è fida
Alla sua Gloria.
Maom. In verso alla fortezza
A riunirsi li spinge un folle ardire.
Difendersi sapran ?
Cleo. Sapran morire
Maom. Reprimi quei trasporti
D' inutile valore.
Vuoi ch' io porti là dentro il mio furore !
Cleo. Uopo di ciò non hai : col proprio ferro
Prevenirti sapranno.
Maom. Quale audacia !
Cleo. Disfidan l' odio tuo
Essi che morir sanno ;
Ne fremeresti invano, empio tiranno,
Paventa !

Maom. Guardie ! a me costui sia tolto
Udrai fra poco o stolto
Quanto io vi tema udrai.
Precipitin sugli empi i ferri omai.

SCENA SETTIMA

Pamira, Ismene, donne greche e detti

Pam. Fermate ! oh ! Ciel !
Maom. Andate ! m' ubbidite.
Pam. Oh padre ! ingrata sorte ! il mio dolore
Mitigar possa almen il vincitore !
Signor : io cado a' piedi tuoi.
Maom. Qual voce !
Pam. Ciel che vedo !
Maom. Pamira !
Pam. Almanzor !
Maom. Cielo ! è lei !
Quel ciglio ha spento il mio furor !
Pam. Ritrovo l' amante = Nel crudo nemico !
Che barbaro istante ! = Che penso, che dico !
La morte che imploro = Deh ! porga ristoro
A tanto dolor.
Ism. Cleomene fra l' ira = Ondeggia, s' affanna
E geme Pamira : = Che barbaro inganno !
Quel Cielo che imploro = Deh ! porga ristoro
A tanto dolor.
Cleo. È amante la figlia = Dell' empio tiranno
Che giorno d' affanno = Che giorno d' orror!
La morte che imploro = Deh ! porga ristoro
A tanto dolor.

Maom. Quel nobile aspetto = Quel ciglio d' amor
Ondeggia, s' affanna, = Che scelse il mio cor.
Quel pianto, quel duolo = Distrugger può solo
Dell' alma il furor.
Donne Cleomene frà l' ira ec.
Uomini Quel tenero aspetto = D' inerme beltà
Gli desta nel petto = Ignota pietà
Qual magico incanto = Quel ciglio quel pianto
Fan mai sul suo cor.
Maom. Pamira a me sei resa !
Pam. Nel giorno del terror !
Maom. Giorno sarà di pace
Se tu mi segui all' ara ;
Per te la Grecia, o cara,
Fia tolta al suo dolor.
Pam. Oh ! Padre
Cleo. Oh, mio furor !
Ah ! fuggi un tristo imene !
Maom. Mi segui, o mio tesor !
Cleo. Figlia : quel dubbio eccede
Neocle ebbe già sua fede
Maom. Ah, Neocle, Neocle !
Cleo. Ei solo
Disponga del tuo cor.
Pam. No : mai !
Cleo. Ingrata figlia !
L' ardor che ti consiglia
Accende in me lo sdegno
Mi rende un padre indegno !
Ti maledico
Tutti Orror !
Pam. L' alma che geme = Non ha più speme,
Più non resiste = Al suo dolor.

Cleo. Quel core ingrato = D' un padre irato
Tema lo sdegno = Vendicator.

Maom. Vien, mi segui, d' amore il potere
Punirà di quell' alme l' orgoglio;
Un rifiuto soffrire non voglio,
O vendetta tremenda farò.

Cleo. Fra i rimorsi fra il duolo e l' affanno
Sempre viva l' indegna nel pianto:
Tolga morte rossore cotanto
Ad un padre che tutto perdè.

Omar Il piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe d' un Nume il potere
Di vendetta lo stringe il volere
Fatal giorno pe' Greci quest' è.

Pam. Ism. Da rimorsi, dal duol, dall' affanno
Lacerata non regge (quest' / quell') alma
Ciel pietoso (le / mi) rendi la calma
Che il (suo / mio) core innocente perdè

Donne Da rimorsi *(ec. con Ismene)*

Uomini Il piegar *(ec. con Omar)*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto

Pamira e Coro di Donzelle Greche

Pam. Cielo che diverrò ? destin crudele !
Ah ! come mai sottrarmi
Al poter d' un amante
E più d' un vincitor l' ira paterna
Mi persegue m' opprime ;
Cadde Corinto in ceppi:
Oh ! giorno di terror ! I canti, i giuochi
Questi fior, quelle faci ah tutto, tutto !
Dell' alma accresce il lutto,
Dolce per me fora un feral Cipresso ;
La morte è sola speme a un core oppresso !
Dal soggiorno degli estinti
Le mie preci, o madre, intendi,
Di Pamira tu difendi ;
L' innocenza e la virtù.

Coro

Ciel che fia ! chi mai s' avanza ?
S' armi il petto di costanza
Qual si visse si morrà ?

Pam. Ma se alfin placato il nembo
Torna il ciel per noi sereno
Tanti affanni possa almeno
La mia patria al fin scordar.

Coro

Bella pace torna almeno
Tanti affanni a compensar.

SCENA SECONDA

Maometto e detta

Maom. Calmati, deh! mia sposa, e ti serena.
Io depongo al tuo piè lo scettro mio
Venti regni mi diè vittoria, ed io
Tutti li dono a te. Perchè tremare.
Riconosci da ciò s' io sappia amare.

Pam. Ah! ver' Corinto in duol lascia che io vada:
Infedele tu sei: del padre in ira.

Maom. Sì placherà, mio bene;
E propizio il vedremo al nostro Imene.
Donna! tu piangi? il pianto
D' odio non è già segno,
Non di superbo sdegno,
Ma di pietà, d' amor.

Pam. Si, non t' inganni, or tanto
La pena mia s' addoppia,
Che in petto or or mi scoppia
Pel fiero strazio il cor.

Pam. Lieta innocente un giorno
Del padre accanto io vissi:
Ma poi mi venne intorno
Speme d' un ben superno;
Era fatal veleno
Che mi porgea l' inferno!
Solo morir mi resta
La mia speranza è questa.
Altro sperar non so.

Maom. A delirar la misera
Dal suo dolore è spinta,
E da suoi mesti gemiti
La mia fierezza è vinta;
Quel pianto ignoro solo
S' è duolo, o infedeltà.

Maom. Pietosa all' amor mio
Alfin ti rendi o cara
Vieni Pamira all' ara
Vieni a regnar con me.

Pam. Fatale all' amor mio
Pena crudele amara
Vorrei seguirti all' ara
Ma onor m' arresta il piè.

SCENA TERZA

Coro di guerrieri e Donne turche e detti

Coro di Donne

Imen le dona = Uua corona
E la circonda = Del suo splendor;
Ma la sventura = In lei conginra,
E il duolo abbonda = Nel suo bel cor.
E geme intanto = Oppressa in pianto!
Oh Ciel del padre = L' odio raffrena
O la catena = Spezza d' amor.

Ismene Vieni e potrai = Lungi dal pianto
Gustar l' incanto = D' un dolce amor.

Coro Dai vaghi rai = Rasciuga il pianto
E il dolce incanto = Abbian d' amor.

Coro generale

Cielo Clemente = Accogli i voti
Che a te devoti = Fa il nostro cor:
La coppia illustre = Che Imene annoda
Ognor più goda = Del tuo favor.

Maom. Pamira!

Pam. Questo altar .....

Maom. Qual mai tumulto!

SCENA QUARTA

Omar, Neocle e detti poi Ismene

Omar Fu spinto a provocarne audace un Greco,
Fatal disperazione
Tradìa la sua ragione
Pam. O Ciel! che vedo Neocle!
Neo. Pamira! È dessa!
Maom. Audace
Schiavo ribelle! Qual mai vana speme
Ti ricondusse all' armi? E che pretendi?
Chi sei tu? Chi sei tu?
Neo. Io son
Pam. È mio germano
Io ti salvai, deh non svelar l' arcano

a 3

Maom. È mio Germano = (Mi trema il cor!)
Chi a quel furor = Lo può salvar
(È suo Germano) = Un suon d'amor
Dal mio furor = Lo può salvar!
Neo. (Io suo Germano!) = Mi freme il cor
Chi a quel furor = Mi può salvar.

Omar Corinto in suon di sdegno
Diè di battaglia il segno.
Maom. Corinto! quand' io posso
Lasciarla nell' orror.
Omar Dell' armi il suon non odi?
Le vergini de' prodi
Dividono il valor.
Osserva!
Neo. Ciel! che miro!
(s' apre la tenda e si vede la citttadella piena di donne e di armati).
Pam. Che orrore!
Maom. Qual deliro!
Neo. Pamira!

Pam. Ah sì t' intendo
Già l' amor mio spirò.

Coro di Greci e Neocle

Sfidiam della sorte
L' ingiusto rigor;
È bella la morte
Sul campo d' onor.

Coro di Turchi Maometto e Omar.

Andiam della morte
Si sparga l' orror;
È gloria del forte
La strage, il furor.

Maom. Ebben! il nuovo sole
Trovi ogni Greco estinto;
E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar.

Tutti

All' armi! all' armi! furor, vendetta!

Neo. e Pam. Io sorrido al destin che m' attende
Più non teme la morte il mio cor:
Tutta l' alma al pensier si raccende
Di perir per la gloria e l' onor.

Maom. Om. Oh! furor! quello sdegno è foriero
A vendetta alla strage al furor;
Sarà vittima un popolo intero
All' indomito nostro valor.

Coro de' Greci

Io sorrido al destin *(ec.)*

Coro di Turchi

Oh, furor! quello sdegno *(ec.)*

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Le tombe di Corinto

Neocle, Adrasto.

Neo. Avanziam: questo è il loco.
E quì bando al timore!
Salve, asil della morte;
Salve, rifugio estremo
D' un popol vinto e non di gloria scemo!
In tempo io giungo: i Greci
Non muojan senza me.
Adr. Ciel chi vegg' io
Quali s' offron sembianti al guardo mio.
Neocle fra noi portossi
In questo asil di pianto
Neo. Col favor della notte e della pugna,
Delusi i miei custodi,
Infransi i ceppi miei. Sì, sotto queste
Funebri volte ed al chiaror di faci
Funeste io vengo una vittima a unire
A quelle d' ogni Greco.
Adr. Al ferro ostil tutto, signor soccombe:
E la patria non è che in queste tombe.
Neo. Del mio tornar Cleomene avverti, e digli
Che a lui riede Pamira,
Neocle la guida, e ch' essa attende in dono
D' impetrare piangendo il suo perdono.
I destini tradiro ogni speme
Tutto un popolo oppresso cadrà;
Ma, fuggendo le ostili catene,
Fra gli estinti egli armato n' andrà.

SCENA SECONDA

Pamira, Ismene, Coro di donne

Coro

Signor che tutto puoi,
Gli oppressi figli tuoi
Si prostrano al tuo piè.

Neo. Che sento! ell' è Pamira,
Che unìta all' altre suore
Implora il tuo favore,
Eterno Dio, da te.

Coro e Pamira

Il nembo di vendetta
Punisca l' empia setta
Che d' oltraggiar ardisce
Gli Altar della sua fe.

Neo. Ah, sì pera! omai la morte
Fia conforto a' mali miei
Se perir dee pur costei
Che mi resse in vita ancor;
Ogni gioja in te perdei
Dolce speme del mio cor.

SCENA TERZA

Coro di Greci e detto

Coro Neocle dov' e? Ti salva
Cade ogni prode estinto!
Neo. Avverso Fato!
Coro Ha vinto
Maometto appien
Neo. Che sento!
Coro Irrompe e dà spavento
Già l' oste vincitrice!

Neo. Che sento! oh me infelice:
Pamira! amici! o Dio!
Fato crudele e rio!
Fia pago il tuo rigor.

SCENA QUARTA

Cleomene Pamira e detto

Neo. Cleomene amato!
Cleom. O tu ch' io credea spento,
Al nostro estremo dì dunque sei reso
Un figlio ancor mi resta
Onde tergermi il pianto.
Neo. » E ti scordi Pamira, o padre intanto!
Cleom. » Disciolse l' infedele
» Ogni sacro legame, Ah! viva lunge
» Da un genitor offeso
Neo. » Ella salvò i miei giorni
Cleom. » Ma d' infamia i miei dì tutti coperse.
» Ah! l' onor mio perdei!
Neo. » Se pentita a tuoi piè reduce fosse!
Cleom. » Le figgerei questo pugnal nel seno.
Neo. » Il suo dolor!
Cleom. Il mio!
Neo. Sei padre!
Cleom. E vuoi?
» Ciel che vedo!
Pam. Ella spira a' piedi tuoi!
Cleom. » Perfida a che ne vieni?
» Qual hai pensier!
Pam. O padre!
Cleom. » Qual' è la tua famiglia?
» Fui padre un giorno, oggi non ho più figlia
Pam. » Padre!

Neo. Pietade alcuna
» Del suo dolor ti prenda
Cleom. Eh ! vada lunge
» Da questo asil di morte,
Pam. » Partir non puo chi venne
» Qui per morir.
Cleom. La patria
» Proscrive un infedele
» Alme per tanta morte
» Di lei voglionsi degne. E con qual fronte
» D' un tiranno la schiava divider può gli onori
Dovuti alla virtude ?
» L' esecrato amor tuo ?
Pam. » Ei colla patria spira
« Essa morendo il cor cangiò a Pamira,
Neo. Ebben ?
Cleom. Se vero fosse
Che degna ancor di me l' impura fiamma
Giuri toglier dal seno ....
Pam. A Neocle giuro,
Sulla tomba materna
Fede, costanza eterna.
Neo. E tu ?
Pam. In inganno
Fia tratto il fier tiranno,
Cleom. Figli !
Neo. Pamira !
Pam. Senza altar nè tede
Pria di morir fa ch' abbia almen tua fede,
Neo. Del vincitor il carro
Passi sui nostri avelli,
Cleom. O Figli ! entrambi
Venite al seno mio;
Meco vi benedica il sommo Iddio !

A 3. Celeste providenza,
Il tuo favore imploro;
Dà termine al martoro
D' un popol fedel.

SCENA QUINTA

Jeros e detti

Jeros » Tutto percorsi il marzial recinto
» Già feroce s' avanza
» La nemica coorte;
» Nè speme v' ha per noi, se non la morte.
Cleom. » A questa morte sacra
» I trecento immortali
» Non si rifiutan già; nè cediam loro
» Cotanta gloria io voglio
» Che » il musulmano orgoglio
Innanzi a queste tombe
Tremi di sua vittoria.
E tu rivolto al Ciel le nostre insegne
Benedici.
Jeros Ne' secoli futuri
Serberassi memoria
Di sì nobil coraggio.
Vendicheran nostr' onte!
Prodi chinate al suol la vostra fronte.
Chiusi serbate i cor a tema indegna?
Tutti Sì: a te tutti il giuriam!
Jeros Con l' armi; e su di quelle
Perir giurate!
Tutti Sì: tutti il giuriam!
Jeros Morir saprete per la patria intanto!
Tutti Sì a te tutti il giuriam!
Jeros A nome
Del Cielo che m' ispira, io benedico,

Appendendo all' insegne
La vittoriosa palma
Le fronti de' fedeli.
Sorgete per morire: io v' apro i Cieli!
Andiam! — Oh turbamento!
Oh profetica ebbrezza! — A' sensi miei
É il Nume che comanda.
Egli al mio sguardo svela
L' avvenir della Grecia:
Pria di morir m' udite

Tutti Di Grecia l' avvenire
Si palesa a suoi sguardi
S' ascolti sì:

Jeros Nube di sangue intrisa
Copriva il vostro Cielo
E della morte il gelo
Spandeva in ogni cor.
Un popol servo io veggo
Dormir sulle sue pene
E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor.

Tutti Il suon *(ecc.)*

Jeros Ma sì risveglia al fine!
Genti, tergete il pianto.

Tutti Tergiam, tergiamo il pianto

Jeros O patria!

Tutti O patria!

Jeros I figli tuoi si scuotono al tuo nome.
La polve sui lor brandi il vento apporta
Di Maratona

Tutti Maratona!

Jeros E come
Una gran targa, il Cielo
Grecia difende! Il fertil cener nostro

Produca nuovi Eroi :
L' eco delle Termopili,,
Di Leonida ancor favella a noi.

Tutti Leonida ! Leonida !
Questo nome che suona vittoria
Scuota ogni alma e la guidi a pugnar
Noi vedremo sul campo di gloria
Ogni tomba cangiarsi in altar.

SCENA SESTA

Pamira poi Cori di Turchi e Greci

Pam. L' ora fatal s' appressa :
Vincer giova o perir. Pel nostro rito
Per la Grecia ne accende egual desio
Volte tranquille e tetre
Asilo della morte
Voi che ne proteggete, e di vostr' ombra
Ne coprite, se mai de' Greci il fato
Tradisse i sforzi lor, deh ! profondate ;
E frà vostre rovine,
Di sue vittime in cerca,
Il vile autor de' nostri mali estremi
Non vi trovi che sangue, e vegga e tremi
Ma qual mai suona = Funebre accento
Ah ! sì : lo sento = Tutto finì.
Se i prodi Greci = Scampo non hanno
Tremi il tiranno = Che li avvilì !

Turchi Feriam, feriamo = L' ardir non langue
Que' corpi e 'l sangue = Su calpestiam

Pam. e Donne Se i Greci miseri = Tutti fur spenti
Ancor paventi = Il traditor.

Fine.